

vileggj, e giuramenti degli antichi Imperadori per lo Stato Ecclesiastico; e che non intendessero mai que' Principi d'abdicare da se, e dall' Imperio Romano, certi diritti, che in vigore dell'Alto Dominio non mai ceduto competevano tuttavia alle loro Cesaree Maestà. Inforsero le diffensioni funeste del Sacerdozio, e dell'Imperio; ed essendosi ridotte allora le decisioni delle controversie alla superiorità della forza, tanto più è verisimile, che gl'Imperadori si credessero lecito il salvare, mantenere, o ricoverare quei Diritti, e Stati, che loro permisero l'industria e la fortuna in sì terribili contingenze, quanto che s'erano già ridotti i Principi Tedeschi a non poter negare certe condizioni esatte dai Sommi Pontefici, sì se voleano comandare in Italia, o salire sul Trono, o non esserne s turbati colle scomuniche, colle guerre, e con altri moti violenti di que' Secoli confusi. Perciò fluttuavano allora con troppe vicende i Dominj; e non men facile era il donare, che il togliere, e l'investire ora uno, ora altri d'una cosa stessa, e il rompere i Trattati precedenti, o il non crederli tenuto a i medesimi; e anche il riconoscer ora dai Papi, ed ora dagli Augusti, un medesimo Stato: procurando ciascuno allora di vivere alla giornata, o di crescere, o di salvarsi, comunque potea. E che i Papi medesimi facessero in que' tempi di molte novità, e profittassero alle spese del S. R. Imperio: è cosa troppo nota. Che se si vuol dire, che alcuni di quegl'Imperadori furono nemici de' Papi: e perche non potrà dire anche l'Imperio, che i Papi furono allora nemici degl'Imperadori, e che prescindendo dalle controversie spirituali, non aveano ragione i Papi, ma bensì l'aveano gli Augusti nelle controversie temporali? Il perche si torna a dire, che in troppo impegno ci metteremmo tutti, qualora volessimo o condannare, o giustificare tutte le azioni politiche di quell'età sì sconvolta. Così portava allora il tempo; e il tempo appunto finalmente compose tanti disordini e litigj; ed essendo rimasto ciascuno in possesso di quello, che avea saputo, o potuto salvare nelle tempeste passate, non dovea Clemente VIII. con vecchie e rancide pretenzioni turbare il possesso e i diritti del S. R. Imperio sopra Comacchio; e nol dovea per quella stessa ragione, per cui non turbò, e credette di non dover turbare il Dominio delle Terre della Contessa Matilda, e di altri Stati, pacificamente anche oggidì fortoposti al solo Imperio Romano; e per quella ragione medesima, per cui non vorrebbe ora la Corte di Roma; che gl'Imperadori od altri, svegliando vecchie pretenzioni, turbassero a lei il possesso di molti suoi diritti e proventi.